

DELITTO CALABRESI

ANCORA DAI GIUDICI L'INFERMERA CHE ACCUSA GIANNI NARDI

«Ho paura di essere riconosciuta da qualcuno che era presente all'uccisione del commissario» raccontò la Kiess alla teste - La latitanza dei tre ricercati Gli accertamenti accurati dei giudici - Il difensore dichiara: «E' innocente»

Dalla nostra redazione

MILANO. 5 «Ho prove certe dell'estraneità assoluta di Nardi. Sono certo di quel che dico». Questa è l'affermazione, peraltro del prof. Fabio Dean, direttore del giovane fascista (ma il legale non vuole nemmeno che si dica che Nardi è di destra) indicato come il killer che ha ucciso il commissario Calabresi. Richiesto di precisazioni, l'avvocato attenua un tantino: «Diciamo che sono in possesso di elementi probatori assai di certezza». Ma le cose stanno proprio così? E come mai allora una accusa tanto grave, tale da rendere obbligatorio il mandato di cattura nei confronti di Gianni Nardi, di Bruno Luciano Stefano e della tedesca Gudrun Kiess?

«Io parlo di Nardi - replica Dean - e altrettanto non posso dire di Stefano e di Kiess. Poi, dopo aver riflettuto attentamente precisa il suo pensiero: «L'accusa nei confronti di Nardi o è il prodotto di un'erronea, peraltro, interpretazione, o è un'ipotesi che non sarebbe stata beccata, i magistrati milanesi firmarono i mandati di cattura. «Ma non si tratta di una co-

ma di far scattare i mandati di cattura. Al Nardi, infatti, era stata revocata la libertà dal giudice Palumbo, di Ascoli Piceno. Imprigionato in quella città per costituzione di banda armata, il Nardi era stato scarcerato, ma con l'obbligo di risiedere nella città marchigiana. Eluso dal Nardi l'obbligo, il magistrato di Ascoli aveva firmato un nuovo mandato di cattura. Nardi, quindi, era ricercato prima ancora della decisione assunta nei giorni scorsi da Riccardelli e Patrono. Poteva nei confronti dello Stefano esisteva un altro mandato di cattura. Quando nel febbraio dell'anno scorso venne rimesso in libertà, dopo cinque mesi di prigione, non erano scaduti i termini della sua carcerazione preventiva. Per tale ragione il P.M. ricorse contro la decisione e la sezione istruttoria del Tribunale di Milano gli dette ragione, non era mandato di cattura venne emesso nel maggio dell'anno scorso, ma lo Stefano si era già reso irreperibile. Convinti che i due maggiori imputati non sarebbero stati beccati, i magistrati milanesi firmarono i mandati di cattura.

«Ma non si tratta di una co-

A sacco le tombe elleniche in Daunia per l'esportazione



FOGGIA. 5 C'era un piccolo museo a bordo del furgone rubato che, preceduto da una utilitaria di scorta, marciava da Lucera verso il Nord, probabilmente destinato a rifornire antiquari clandestini sia italiani che francesi e svizzeri. Il furgone è stato fermato nei pressi appunto di Lucera e sono stati quindi recuperati nove antichi vasi di ceramica (anfore, seiofidi, crateri) di tipo attico sicuramente risalenti al IV o III secolo avanti Cristo e provenienti da tombe delle zone di Salapia, Ortona, Ortanova. La valutazione è stata fatta dal professor De Luca, direttore del museo archeologico di Lucera. Il fatto è che nelle località da cui abbiamo citato, i tomboli riscoprono a volte ad arrivare prima della sua rintenzione, saccheggiando a loro piacimento. Due persone, due pugliesi residenti a Torino, sono state arrestate. NELLA FOTO: il materiale archeologico recuperato.

Diventa appassionante il processo intentato dalla nipote di Pacelli agli autori di «Rappresaglia»

Katz: un dibattito per fare chiarezza

Lo storico americano chiede che anche Paolo VI sia ascoltato come teste - Sulla lunga lista di testimoni e di documenti inviati dalla difesa i giudici decidono entro marzo dopo aver visionato il film

Nella terza udienza del processo per diffamazione intentato dalla nipote di Pio XII contro il produttore e il regista del film «Rappresaglia» e contro l'autore del libro dal quale è stato tratto il film è stata avanzata la citazione come teste di Paolo VI da parte di uno degli avvocati difensori. In particolare l'avvocato Golinio che difende lo storico Robert Katz autore di «Morit a Roma» ha spiegato i motivi che lo hanno indotto alla richiesta. «L'atto Montini che Tisserant - ha scritto Katz a conclusione del suo volume - si trovavano a Roma il 22 e 24 marzo del '44 (i due giorni che precedettero l'eccidio delle Fosse Ardeatine n.d.r.). Forse ebbero consultazioni con il Papa sulla tragedia che in quello stesso momento si stava svolgendo a Roma. Mentre Pio XII non teneva né diari né appunti personali, si è saputo che monsignor Montini spesso ha steso verbali degli incontri che il pontefice considerava importanti».

ROSA DEI VENTI

PAGGIO INTERROGATO SUI FINANZIAMENTI ALLA CENTRALE FASCISTA

Il giudice padovano ha ascoltato l'industriale-armatore nel palazzo di giustizia di Genova - Comunicazione giudiziaria e il ritiro del passaporto dopo gli accertamenti sulla società «La Gaiana»

Dalla nostra redazione

GENOVA. 5 Giovanni Tamburino, giovane giudice istruttore di Padova, ha costretto Andrea Paggio, l'uomo più ricco d'Europa, a uscire dal suo castello e a presentarsi come un comune cittadino al «cospetto della giustizia». L'interrogatorio del fienne ingegnere, il cui patrimonio ammonterebbe a circa 1500 miliardi, ha avuto luogo nell'ufficio del sostituto procuratore di Genova dott. Luciano Di Noto alla presenza anche del P.M.

«Non posso dirvi nulla se non che ripartirò subito per Padova e avrò una settimana di intensissimo lavoro» ha dichiarato Tamburino alla fine dell'interrogatorio del miliardario. Il giudice ha confermato il suo mandato di cattura in base alla citazione inviata su tempo all'industriale e basata sull'accusa di «associazione sovversiva» coperta dall'articolo 270 del codice penale. Paggio, assediato dai giornalisti, non ha nemmeno mosso la bocca. Era rigido e mancava di slancio. L'ha aiutato il suo difensore avv. Luca Ciurlo. Il miliardario è poi salito su un elicottero e si è recato in piazza De Ferrari. Luca Ciurlo ha detto: «Nulla da dichiarare. L'interrogatorio dell'ingegnere rimane coperto dal segreto di Stato. Abbiamo risposto alle domande di un giudice veramente esemplare».

Detto questo il legale ha aiutato il suo cliente che si trascinava con la gamma sinistra rigida. Il taxi è ripartito veloce alla volta del castello di San Michele. Abbiamo chiesto al Paggio se sa qualcosa di più sui due magistrati padovani. Domanda: Paggio è entrato nell'ufficio a 16,30 ed è uscito alle 18,45, per tutto il tempo si è sentito il ticchettio della macchina da scrivere. Quante pagine di verbale ha tirato d'indietro? Risposta: Diverse pagine. Domanda: Gli avete chiesto degli assegni da lui firmati e inoltrati in Svizzera? Risposta: Sì, ma l'avvocato De Marchi, alla organizzazione evensista fascista la Rosa dei venti? Domanda: Non possiamo rispondere ma è ovvio che le domande dovevano basarsi sui fatti dell'istruttoria. Domanda: Il giro del finanziamento è di circa 100 o di centinaia di milioni? Risposta: Era cospicuo. Di più non possiamo dirvi. Domanda: Paggio, si dice negli ambienti del fascismo, si fa passare ora per un ingenuo miliardario che ha firmato assegni come presidente e amministratore delegato di una società? Risposta: Sì, ma non è un ingenuo miliardario che ha firmato assegni come presidente e amministratore delegato di una società. La tesi difensiva del Paggio è stata tutta basata sulla indicazione dei Lerici come «soci» del «Gai» e sui finanziamenti inviati ai golpisti di Borghese.

Risposta: Possiamo dirvi soltanto che conoscevo ma non ho mai visto il film. Evidentemente il miliardario si è mantenuto sulla stessa linea difensiva che non abbiamo avuto sorprese interrogando Paggio a Genova. Giuseppe Marzolla

«L'Italia detiene il primato europeo di casi di febbre tifoidica e paratifo: 10.261 nel '72 contro 2.115 in Francia, 779 in Germania, 236 in Inghilterra. Discorso analogo se non più grave, per l'epidemia di tifo, l'incidenza di questa malattia è elevatissima, paragonabile a quella degli USA, che possiede una popolazione circa quattro volte maggiore della nostra».

«La duplice ammissione (perifoneo) che il sistema di valutazioni sul fenomeno è stata fatta dal professor Luigi Giannico, direttore generale dei servizi di igiene pubblica del ministero della Sanità, durante l'inaugurazione di un convegno tecnico per l'avvio di una vasta operazione anti-mosche nelle zone urbane di Roma».

«Questa malattia - ha osservato il professor Giannico - hanno tutte in comune l'origine... e condividono con il colera gli stessi meccanismi di Kaplan trasmessa il 9 febbraio scorso dalla Rai nello «Speciale GR». Su tutte queste richieste che abbiamo già detto il Tribunale si è riservato di decidere. Durante una delle molteplici pause del processo abbiamo colto l'occasione per scambiare alcune opinioni con Robert Katz, venuto appositamente in Italia per questo processo. «Mi interessa molto questo dibattito», ha detto il professor Galluzzo, «perché ritengo che sia un'occasione unica per acquisire altri documenti e testimonianze valide per la piena luce sul triste episodio e sulla storia di quel periodo».

Contro la manovra di Freda

Anche la Parte civile solidale con D'Ambrosio

MILANO. 5 A decidere sulla grottesca ricusazione del giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio, sottoscritta da Franco Freda, su suggerimento dei suoi legali - l'ex guardasigilli di Mussolini Alirio De Marsico e l'avv. Franco Alberini - sarà la prima sezione della Corte d'Appello, presieduta dal dott. Alione. Domani sarà reso noto il parere della procura generale. Oggi, l'avvocato di parte civile Alessandro Garlati, patrono delle vittime dell'attentato alla Fiera di Milano, ha presentato alla Corte d'Appello un documento che illustra, con lucido rigore scientifico, i motivi della sua opposizione alla ricusazione. Il legale, rompendo «il silenzio con cui ha assistito sin ora alla diligente istruttoria del giudice D'Ambrosio», ritiene che «di iniziativa evanescente l'attuale imputato ha compiuto l'intendimento di fermare l'attività istruttoria o quantomeno di stornarla fuori dalle ipotesi previste dalla legge e ciò per conseguire una libertà che la società gli deve negare». Il tentativo, a per fortuna malaccorto», è proprio quello, infatti, di ottenere, per vie traverse, la scarcerazione di Franco Freda.

Una iniziativa del ministero della Sanità

Basta dichiarare guerra alle mosche?

«L'Italia detiene il primato europeo di casi di febbre tifoidica e paratifo: 10.261 nel '72 contro 2.115 in Francia, 779 in Germania, 236 in Inghilterra. Discorso analogo se non più grave, per l'epidemia di tifo, l'incidenza di questa malattia è elevatissima, paragonabile a quella degli USA, che possiede una popolazione circa quattro volte maggiore della nostra».

«L'Italia detiene il primato europeo di casi di febbre tifoidica e paratifo: 10.261 nel '72 contro 2.115 in Francia, 779 in Germania, 236 in Inghilterra. Discorso analogo se non più grave, per l'epidemia di tifo, l'incidenza di questa malattia è elevatissima, paragonabile a quella degli USA, che possiede una popolazione circa quattro volte maggiore della nostra».



Notevoli i danni per il maltempo

L'ondata di maltempo che l'altro giorno e ancora ieri ha colpito molte regioni della Penisola, ha colpito su quasi tutte le altre regioni. A Firenze i danni provocati risultano notevoli. Molte strade sono tutt'ora bloccate da frane e da allagamenti. Danni di rilievo vengono segnalati nel Polesine e nel Grossetano. I valichi alpini, al di sopra dei 1500 metri, sono tutti chiusi al traffico. Sui monti della Carnia i paesi isolati sono sempre numerosi. Il tempo si è comunque in parte ristabilito su quasi tutte le altre regioni. A Firenze manca ancora l'acqua nelle case perché l'Arno ha allagato gli impianti dell'acquedotto. Tutti gli aeroporti sono stati invece riaperti e funzionano regolarmente. Nella foto: una strada di Mestre allagata.

Nella decrepita e carente rete di fognature la causa dell'epidemia

Oltre cento i malati di tifo a Vibo

Sospesa per giorni l'acqua inquinata e disinfettata l'acquedotto che risale al '37 - Manca un reparto isolamento nell'ospedale - Chiuse ancora le scuole - Più colpite le zone povere - Un episodio clamoroso

Dalla nostra redazione CATANZARO. 5 E' il grosso agglomerato urbano non si lasci credere l'infezione di tifo a Vibo Marina, il grave inquinamento (con le frazioni vicine conta circa diecimila abitanti) attorno al porto di Vibo Valentia, sul litorale tirrenico della provincia di Catanzaro. Fino a questa sera risultano definitivamente accertati 60 casi, mentre quelli «sospetti» sono oltre cento. «La cifra è destinata ad aumentare anche se, avendo individuato la causa dell'infezione (l'acqua dei rubinetti, la cui erogazione è stata sospesa alcuni giorni fa e oggi fatta riprendere dopo la disinfezione con il cloro) si può fare che, nel massimo entro lunedì mattina della prossima settimana, l'espansione dell'infezione dovrebbe essere bloccata», dicono i sanitari del luogo.

«I giudici di Palermo: Alberti qui ad ogni costo»

«Condannati sindaco e altri 18 a Levanto»

«Sotto l'egida dei primari dell'ANPO "Fronte" di destra contro l'accordo per gli ospedali»

Sotto l'egida dei primari dell'ANPO

"Fronte" di destra contro l'accordo per gli ospedali

«Con un gesto grave e politicamente inequivocabile, i dirigenti delle organizzazioni di medici e infermieri (ANPO primari, CIMO, ANMDO, SINAFIO) hanno deciso di dare vita ad un'organizzazione unica - dai significati vo titolo di «Fronte medico-sanitario nazionale» - per sostenere la duplice e nam pensabile pretesa della revoca del pronunciamento governativo a favore dell'uscita del contratto per tutto il personale medico e non; e dell'annullamento dell'accordo contrattuale che ne è derivato dieci giorni fa.